

OPERAZIONE MILLE E UNA NOTTE

Gang della droga, in 27 a processo

Chiuse le indagini dalla procura. Pizze e maglioni per indicare le sostanze stupefacenti

TIZIANO IVANI

LA gang della droga va a processo. Sono addirittura 27 le richieste di rinvio a giudizio nell'ambito dell'inchiesta denominata *Mille e una notte 2*. Il pubblico ministero Maurizio Caporusco, dopo quasi tre anni d'indagini, è riuscito a mettere insieme un impianto probatorio da cui emergerebbe come alla Spezia, almeno fino al 2010, ci sia stata una banda che gestiva gran parte dello spaccio di stupefacenti della città. E non solo. Sì, perché i carabinieri del comando provinciale hanno redatto verbali che dimostrerebbe come l'attività si estendesse anche a Comuni confinanti della Toscana, oltre che a l'intera zona dello spezzino. Dei 27 indagati, per i quali il giudice Mario De Bellis ha fissato l'udienza preliminare (che si terrà alla fine del mese), addirittura sedici sono di origini italiane, mentre per il resto si tratta di nordafricani. Dovranno presentarsi davanti al gup: Mohamed Ali Ferjani, Patrizia Vecchioli di Ortonovo, Gianluca Mercati di Vezzano Ligure, Mirko Venturi, nato a Levanto, Aymen Rezgui, Roberto Giliberti spezzino, Ayari Meher, Ivano Grossi residente a Bolano, Davide Musica di Arcola, Mohsen Tayari, Federico Matta residente a Villafranca in Lunigiana, Zied Chtioui, il latitante Saber Rebai, Souhail Abassi, Cristiano Galletti di Spezia, Sabri Abdelaziz, Salvatore Di Marino, Amar Benamor, Francesca Maria Pacini, Pierangela Tonelli spezzina, Claudio Orsi residente a Spezia, Anwer Galmi, Edgar Triacca di Calice al Cornoviglio, Damiano Mongelli, Michele Ratti spezzino, Eric Angeloni residente a Spezia e Abdellbasset Mahfoudhi. Quest'ultimo, 32 anni tunisino, era considerato il numero uno della banda. Insomma, il boss. Era a lui che tutti facevano riferimento per decidere come e quando smistare la droga, in particolare eroina e cocaina. Mahfoudhi riuscì



Il Palazzo di Giustizia della Spezia

ERA ACCUSATA DI TRUFFA

IL JACK RUSSEL TERRIER ERA DI RAZZA
ASSOLTA ALLEVATRICE DI CANI

IL veterinario spezzino Enrico Frunzo, 53 anni e l'allevatrice di cani Daniela Rognoni, di 45, si erano trovati sotto processo per i reati di esercizio abusivo della professione, truffa e falso. Erano stati chiamati in causa da una coppia toscana che aveva acquistato un Jack Russel Terrier da un allevamento di Follo, di cui era appunto titolare la Rognoni. Ieri, invece, per i due imputati è finita l'odissea durata cinque anni: il giudice Francesco Sorrentino li ha assolti con formula piena, nonostante l'accusa avesse chiesto sette mesi di pena per l'allevatrice.

La coppia denunciante accusò la donna di aver somministrato il vaccino e inoculato il microchip al cane *Galileo*, nonostante non fosse abilitata, ovvero non ha mai conse-

guito la laurea in veterinaria. Inoltre i denunciati dichiararono che il cane acquistato per cinquecento euro non era un Jack Russel Terrier, ma un meticcio e quindi si trattò di un raggiro.

Ieri, dopo un'appassionata arringa, l'avvocato difensore Sergio Busoni è riuscito a smontare punto su punto l'accusa. Innanzitutto ha dimostrato che le operazioni di somministrazione del vaccino e di inoculazione del microchip all'orecchio erano state regolarmente effettuate dal veterinario Frunzo.

Più delicata, complessa e curiosa, invece si è rivelata la difesa a proposito della razza del cane venduto. L'avvocato Busoni ha spiegato, supportato anche dalle perizie di esperti in materia, che la specie

va a fare tutto nonostante fosse detenuto nel carcere di Villa Andreino: intercettazioni telefoniche e ambientali dimostrano come fosse lui a contattare i fornitori. Se ne occupava personalmente: cinque di questi sono finiti immediatamente dietro le sbarre mentre il sesto, un tunisino di 33 anni Saber Rebai, risulta tutt'ora latitante. Ancora sotto misura di custodia cautelare anche Venturi, Rezgui, Giliberti, Grossi, Tayari, Chtioui, Benamor, Orsi e Ratti per i quali il giudice De Bellis ha ordinato il trasporto coatto per l'udienza preliminare. Il primo passo di un processo che si preannuncia lungo e dove verranno chiamati come teste diversi degli assuntori pizzicati dalle forze dell'ordine a fare la spesa dalla banda. Dalle carte processuali ne

saltano fuori di ogni età e appartenenza a ceto sociale: si va dalla casalinga, fino ad arrivare al professionista, passando per operai e universitari. Erano stati tutti addestrati perfettamente dagli spacciatori. Le intercettazioni telefoniche dimostrano benissimo come sapessero le traduzioni di *pizza nera* o il *lavaggio di maglioni bianchi*, parole in codice per indicare eroina e coca. L'udienza si terrà il 26 marzo e da lì in poi la palla passerà agli avvocati. Prenderanno parte al processo i legali spezzini: Nicoletta Gagliardini, Alessandro Silvestri, Alessandro Pontremoli, Marco Argenziano, Paolo Tarchi, Raffaella Nardone, Massimo Lombardi, Antonella Franciosi, Alberto Ferdeghini, Andrea Saloni e Fabio Sommovigo.



L'avvocato Sergio Busoni PISTELLI

Jack Russel Terrier è una razza canina di taglia media piccola, originaria dell'Inghilterra che in Italia si è diffusa soltanto recentemente, nei primi anni Duemila.

Un cane, finito spesso protago-

nista in spot e film, specializzato nella caccia alla volpe, ma che oggi si ambienta molto bene negli appartamenti, in considerazione anche delle sue dimensioni ridotte.

Galileo, invece, aveva sviluppato un po' troppo le zampe ed era cresciuto qualche centimetro di troppo rispetto allo standard. L'avvocato Busoni, con il supporto della relazione fornita da un esperto, ha dimostrato che occorrono almeno quattro o cinque generazioni prima di ottenere il Jack Russel Terrier secondo le caratteristiche comunemente accettate. Quindi occorrono più selezioni ed ecco il motivo delle gambe un po' più lunghe del normale di *Galileo*. La tesi ha convinto il giudice Sorrentino che ha assolto sia il veterinario che l'allevatrice da tutte le accuse.

DUE DENUNCIATI

Levanto, rudere trasformato in discarica

AVEVANO trasformato un rudere in una discarica. E sono finiti nei guai. Sono stati gli uomini della Forestale di Deiva Marina a sgamarli e denunciarli per abbandono incontrollato di rifiuti non pericolosi. Si tratta del proprietario di un'abitazione in fase di ristrutturazione, a Montale di Levanto, e del titolare della ditta incaricata dei lavori. I rifiuti, infatti, non venivano smaltiti ma nascosti nel rudere, esterno al cantiere, violando così la normativa che impone una preventiva autorizzazione ogni qualvolta sia necessario utilizzare aree non interessate direttamente dall'attività edilizia. Il rudere è stato posto sotto sequestro

LUTTO AL CANALETTO

Muore a 57 anni per emorragia cerebrale

Si è sentita male nella notte, un'emorragia cerebrale sotto gli occhi del marito che non le ha dato scampo. È morta così Roberta Mattana, 57 anni, residente in via Privata Cielì 39. Casal-



Roberta Mattana

inga, appassionata fungaiola, Roberta aveva dedicato la vita al marito Attilio Paganini e ai figli Ivan, titolare del bar Giardino e Alessandro, dipendente della Sepor. La salma muoverà sabato, alle 10, dall'obitorio verso i Boschetti. Ai familiari le condoglianze del Secolo XIX.

DALLA LINCE

Sventato assalto al Bar Picchi

E' ANDATO in fumo il colpaccio che i soliti ignoti avevano progettato di mettere a segno ai danni del bar Picchi, l'altra notte. I ladri, infatti, volevano prendere di mira le slot machine del locale senza sapere che fosse collegato con la centrale operativa della lince. Quando è scattato l'allarme, poco dopo le 3.30, nel giro di alcuni minuti è giunta una pattuglia della vigilanza privata che ha riscontrato l'abbattimento della finestra sul retro della veranda. Ma dopo un'accurata verifica si è appurato che i ladri non avevano avuto il tempo di entrare nel bar e di svaligiarlo, messi in fuga dall'allarme

POLIZIA

Fallisce colpo al circolo Arci di Valdellora

La squadra volante della questura ha sventato un colpo l'altra notte al circolo Arci di via Galvani, a Valdellora. I ladri avevano tentato di penetrare all'interno del locale ma era scattato l'allarme sonoro anti intrusione. Quando la pattuglia è arrivata sul posto i soliti ignoti erano già fuggiti, ma non avevano fatto in tempo ad entrare



Una "volante"

IN VIA FIUME

Manette a giovane che aveva tentato di uccidere il rivale

Gli puntò la pistola contro il viso e premette il grilletto ma fece cilecca

STAVA sfruttando un vuoto normativo e forse anche una certa dimenticanza: condannato anche in appello a nove anni di reclusione per tentato omicidio, beneficiava dell'obbligo di dimora. In pratica doveva rimanere in casa solo nelle ore notturne. Per il resto poteva fare quello che voleva. Ora, se l'accusa è grave, come può esserlo un tentato omicidio - che è rimasto tale solo per caso, dato che come vedremo la pistola aveva fatto cilecca - generalmente uno cerca di mantenere il profilo basso nella speranza che la giustizia arrivi più tardi possibile. Invece Erasmo Sanchez Santiago, un dominicano di 24 anni residente in città i guai se li è andati a cercare con il lanternino. Del divieto notturno se n'è fatto beffe più e più volte. Lui usciva tranquillamente, andava nei locali e poi tornava a casa quando voleva. Una bella vita che non è passata inosservata alla questura deputata al suo controllo: non c'era mai nell'appartamento dove aveva eletto il suo domicilio. E così si sono accumulate le segnalazioni. Dai oggi e dai domani la corda si è spezzata e la corte d'appello di Genova ha revocato l'obbligo di dimora, arrivando a inasprirlo con il carcere. L'ordine di carcerazione è stato eseguito l'altra mattina dagli uomini della squadra mobile della



L'avvocato Mauro Boni

Spezia. Che, tanto per cambiare, non erano riusciti a trovare in casa il buon Santiago. Però hanno chiesto in giro, qualche dritta di alcuni informatori ed ecco che i poliziotti hanno inquadrato la zona dove poteva essere finito il ragazzo. E infatti, in viale San Bartolomeo, lo hanno trovato, preso e portato in carcere, a villa Andreino, a disposizione della magistratura genovese.

Ed è qui che Santiago attenderà l'ultima sua chance: tramite il suo legale, l'avvocato Mario Boni, ha pre-

sentato ricorso in cassazione.

Ma cosa aveva fatto di così grave Santiago Sanchez? Il 9 settembre del 2010, assieme ad un complice condannato a 12 anni, era stato co-protagonista di una vicenda da film violenti, di quelli ambientati in qualche *barrio* latino. In piazza Brin i due avevano attaccato lite con un connazionale, per questioni sentimentali. C'era di mezzo una donna e Santiago e l'amico non la presero bene.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti la vittima venne colpita da De Jesus Gomez - quello condannato a 12 anni - con un pugno. Poi fuori dal locale l'aggressore venne aiutato da Sanchez che ferì il rivale a colpi di catena e con un paio di coltellate alla testa, lasciandolo a terra. Non soddisfatti, gli aggressori andarono a prendere una pistola e raggiunsero il loro connazionale nei pressi di via Fiume. De Jesus caricò l'arma, puntandola sulla fronte del rivale a distanza di un metro. «Ti devo uccidere, ti devo fare secco» gli urlò, premendo più volte il grilletto, ma la pistola fece cilecca. Provò nuovamente a mettere il colpo in canna, ma un proiettile cadde a terra. La vittima riuscì a disarmare De Jesus, ma la pistola venne afferrata da Sanchez che gliela puntò al collo, ma ancora una volta fece cilecca.

IL PUSHER ARRESTATO DAI CARABINIERI

Ragazzini pizzicati a comprare eroina

Sono rimasti coinvolti in un blitz antidroga

PER comprare la droga due giovanissimi studenti erano andati molto lontano dai loro luoghi abituali. Volevano evitare sorprese. Come incontrare qualcuno che conoscevano, magari proprio mentre facevano il rifornimento di sostanze stupefacenti. E così i due adolescenti, entrambi 18enni, uno residente ad Aulla, l'altro a Sarzana, sono andati fino a Portovenere pur di fare queste compere illegali. Pensavano di passare inosservati, di non rischiare nulla e invece sono finiti nei guai perché si sono rivolti ad un pusher che era stato messo nel mirino dai carabinieri. Un pochino *nerd* i due studenti perché sono rimasti coinvolti nell'arresto dello spacciatore e si sono spaventati a morte quando hanno visto sbucare i militari dell'Arma.

Certo che hanno avuto davvero sfortuna perché è impensabile farsi mezza provincia pur di andare a prendere due dosi di eroina e imbattersi proprio in un'operazione antidroga. Eppure è andata davvero così, come da legge di Murphy.

L'altro pomeriggio i due erano a Portovenere come Abedlaziz Melki, 24 anni, tunisino senza fissa dimora e pusher di professione. I ragazzi lo hanno contattato e poi contrattato sul prezzo. Quando c'è stato l'accordo e si stava avviando lo scambio soldi-droga, ecco i guastafeste, i carabinieri, che avevano monitorato da tempo le varie fasi della storia. Melki ha provato a fuggire, ma non è andato lontano, i due 18enni sono rimasti lì, paralizzati dalla paura. Il pusher è finito dietro alle sbarre, accusato di spaccio. In tasca gli sono stati trovati 155 euro, sequestrati come era stato messo nel mirino dai carabinieri. Un pochino *nerd* i due studenti perché sono rimasti coinvolti nell'arresto dello spacciatore e si sono spaventati a morte quando hanno visto sbucare i militari dell'Arma.

I due studenti invece sono stati segnalati alla prefettura come assuntori di droga. Sono maggiorenti e non rischiano altro, ma quando l'informativa arriverà a casa, dovranno sudare sette camicie per evitare che possano scoprirla i genitori. Dovranno fare la posta al postino. Chissà se ci riusciranno.

AULLA-PORTOVENERE

Hanno attraversato mezza provincia per non essere riconosciuti da qualcuno. Invece...

LA RASSEGNA ALLA SUA 38ª EDIZIONE

Campionaria, la novità è l'ingresso gratuito

Da sabato al 24 il tradizionale appuntamento. Le innovative "Giornate della Prevenzione" con l'Asl5

PIERANGELO CAITI

FEDELE compagna da quasi quattro decenni della festa patronale di San Giuseppe, la fiera Campionaria, arrivata alla 38ª edizione, si presenta agli spezzini per la prima volta a ingresso gratuito, con gli spazi espositivi maggiorati anche se con qualche riduzione, peraltro non significativa, nel numero degli espositori, a testimoniare che anche in un periodo di grave crisi economica ci sono tante aziende in buona salute.

La Campionaria, che si apre sabato 16 marzo alle 10 nel padiglione fieristico di Spezia Expò a Bragarina, è stata illustrata ieri mattina alla Camera di Commercio dal presidente di Speziaexpò, Roberto Ferrarini e dal direttore, Ilario Agata, da Gianfranco Bianchi, presidente camerale, dal segretario generale Stefano Senese, da Cristian Cacciavillani, responsabile marketing Carispezia, da Angelo Bastiani di Promoeventi e da Giampietro Montanari, coordinato-

re del network di associazioni "Benessere in movimento" che realizzerà in fiera le "Giornate della prevenzione".

«Abbiamo come sempre dato vita con grande impegno alla Campionaria per sostenere il volano economico del territorio - ha ribadito Ferrarini - e in questo abbiamo il grande aiuto di Carispezia che ci affianca in tutte le nostre iniziative ed abbiamo rinnovato il contratto con il gestore degli eventi Angelo Bastiani che garantisce il funzionamento dell'impianto». «Il nostro centro fieristico ha ormai dimostrato le sue potenzialità di centro polifunzionale, come era nelle aspettative originali e nella sua progettazione - spiega Bianchi - la Campionaria negli anni ha avuto una lenta e costante crescita sino all'arrivo della crisi economica di questi ultimi anni che ne ha messo in discussione la sopravvivenza. Quest'anno credevamo veramente di avere maggiori difficoltà a realizzarla invece abbiamo incre-



La locandina dell'evento

mentato la superficie espositiva a vantaggio di chi riesce a resistere meglio sul mercato, c'è stata una contrazione del numero degli espositori e un elevato turnover ma le aziende meglio strutturate hanno dimostrato di saper reggere alla crisi

e sono quelle al centro di questa edizione della Campionaria. La fiera così, nonostante la crisi in atto, tiene. Per incoraggiare gli espositori e portare in fiera il maggior numero possibile di visitatori abbiamo deciso per l'ingresso gratuito».

«La Campionaria fa parte della tradizione spezzina e Carispezia è partner dal 2011 dall'ente fiere - sottolinea Cacciavillani - ma la partnership con la Camera di Commercio risale a tempi ben più lontani e la nostra banca è stata tra i finanziatori del padiglione fieristico. Saremo presenti con un nostro stand dove potranno essere illustrati i nostri strumenti finanziari a favore delle famiglie, dai mutui alla copertura imprevisti».

«Lo scopo delle "Giornate della prevenzione" che la rete di associazioni che rappresento organizzerà in fiera - spiega Montanari - è quello di portare il verbo della prevenzione tra la gente. Le principali malattie incidono del 78 per cento sulla spesa

sanitaria nazionale, prevenendole si potranno ottenere anche eccezionali risparmi. Vogliamo anche far conoscere il nuovo ambulatorio di medicina generale in funzione da due anni al Felettino, che gli spezzini dimostrano di conoscere poco e che potrebbe invece aiutarli a migliorare il loro stato di salute». Il grande sforzo organizzativo per mettere in piedi il tradizionale appuntamento fieristico è stato ricordato da Agata che auspica una eccezionale affluenza di visitatori visto che le novità da vedere sono tantissime. Senese a sua volta ha ricordato il grande aspetto innovativo legato alla presenza delle giornate della prevenzione. Un centinaio gli espositori, il 75 per cento spezzini e gli altri provenienti da Massa Carrara, Lucca, Genova, Siena, Cuneo, Agrigento, Forlì, Cesena, Bergamo, Vicenza e Sassari, per una superficie espositiva di 8 mila metri quadrati. In vetrina: auto, moto, barche, mobili e complementi d'arredo articoli per la casa e il giardino, mac-

chine e attrezzature per l'agricoltura e l'edilizia, piscine, forni e caminetti, salute e benessere, veicoli industriali, energie rinnovabili, artigianato, servizi per il matrimonio, sistemi di sicurezza, quadri d'autore e tante altre proposte.

Le "Giornate della prevenzione" organizzate con la collaborazione dell'Asl5, si svolgeranno il 16, 19, 23 e 24 marzo con orario dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. I visitatori potranno sottoporsi a controlli gratuiti inerenti l'organo cui è dedicata la giornata. Il 16 marzo giornata del rene con l'équipe di Nefrologia, il 19 giornata del cuore e del cervello con le équipe di Cardiologia e Neurologia, il 23 giornata di vasi sanguigni con l'équipe dell'ambulatorio di Iper-tensione e Dismetabolismo, il 24 giornata della tiroide con le équipe di Medicina Nucleare ed Endocrinologia. La fiera sarà aperta nei giorni prefestivi e festivi dalle 10 alle 19,30, in quelli feriali dalle 15,30 alle 19,30.

LA SCELTA

Addio ai concerti: Alberto diventa monaco buddista

Compositore, oggi vive nel tempio di Lerici

LA STORIA

SONDRA COGGIO

UN DIPLOMA al conservatorio "Paganini", con il massimo dei voti. Il perfezionamento all'accademia di Bologna. I concerti, le esibizioni da solista e con le formazioni da camera, i lunghi anni da compositore. E poi, la scelta di diventare monaco buddista.

Oggi Alberto Alcozer ha il nome monastico di Kusanananda, "gioia dell'azione salutare". Vive alla comunità buddista lericina Musang Am: «Nome che significa "tempio della non forma"», spiega il maestro Tae Hye Sunim, che l'ha seguito nel percorso spirituale, prima che «ricevesse la sua ordinazione monastica completa, "bhikkhu", al centro di meditazione Shwe Oo Ming a Birmania». Il tempio buddista sorge a Monti di San Lorenzo. Borgo piccolissimo, storia antica e misteriosa: nel bosco di ciclamini, sorge una chiesa antichissima, in rovina. Il professor Enrico Calzolari ha scoperto che su un megalite, solo al solstizio di giugno, si staglia una farfalla di luce, proiettata dal sole: «È - spiega - la conferma del culto di Cassiopea, la costellazione». La farfalla era simbolo dell'anima che migra. E qui sono migrati, per effetto di un lascito, i monaci buddisti, che vivono di quel che la natura offre, e delle donazioni di chi li sostiene, e sono aperti all'accoglienza, se qualcuno desidera meditare con loro. Oppure - se il maestro è un vero musicista come Alberto - cantare: «Questo sabato alle 16 - spiega "Kusanananda" - inizieranno le prove per l'allestimento di un piccolo coro, prove aperte a tutti...».

Di che coro si tratta?

«Lo scopo è imparare alcuni sem-

plici mantra della tradizione buddista, rivisitati in chiave moderna. Se si riuscirà, lo faremo con l'aggiunta di polifonia alla voce guida principale. Tutto dipenderà da quanti siamo».

Come sarà organizzato il coro?

«Ci saranno incontri e prove, sempre in un clima sereno, sicuramente divertente, oltre che istruttivo, così da arrivare con un minimo di preparazione alla prima data utile per esibirsi».

Quando?

«Al Il Vesak al tempio, domenica 5 maggio».

Qual è la valenza dell'evento?

«Sacra: ricorda nascita e trapasso del Buddha storico».

Sono tanti, gli spezzini che si accostano al Musang Am. Lì i monaci, come Alcozer, praticano la meditazione. Tuttavia il musicista non ha mai abbandonato il mondo della musica. Certo, non indossa più i completi scuri sulla camicia candida, come fa-

ceva una volta durante i concerti: ma insegna il suo amato pianoforte all'associazione Loto di Giada, in città. E tiene corsi all'associazione Indaco di Sarzana, dove suonerà sabato sera, alle 21,30: accompagnato dalla bella voce mezzo soprano di Michela Gallinella.

Cosa proporrà?

«Musiche di Fauré, Debussy, Ravel, Scriabin, Mahler».

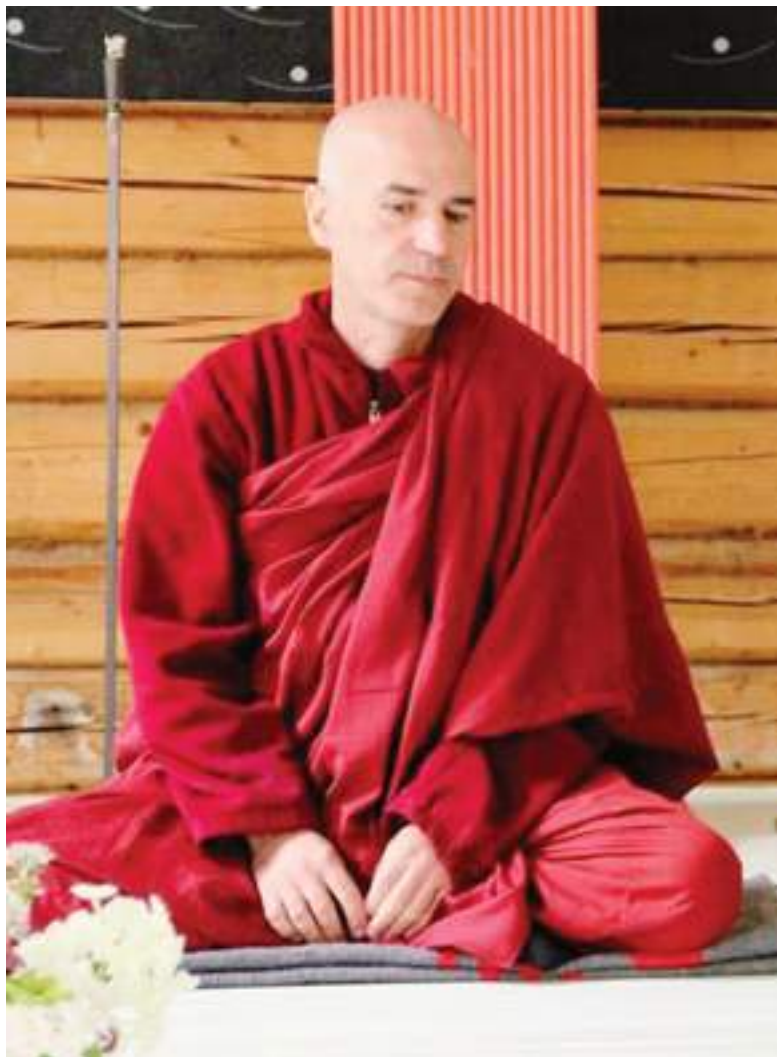
Come è nata la sua vocazione?

«Avevo una scuola di musica a Nervi. Da sempre, però pensavo che prima o poi tutto quello che facevo avrei smesso di farlo».

Intuiva in sé questa chiamata spirituale?

«Dovevo solo arrivare consapevolmente ad un capolinea esperienziale, in cui ogni percorso sia familiare che di carriera professionale sarebbe stato esaurito nel suo potenziale».

Un capolinea, nel senso di ripartenza?



Alberto Alcozer, oggi ha il nome monastico di Kusanananda

«Nel senso di andare oltre quello che un cammino non può produrre, secondo il mio io interiore».

Applicandolo alla vita quotidiana?

«In senso concreto la via della meditazione, cioè volgere all'interno

ogni ricerca, pone fine ad ogni illusione di cercare all'esterno una verità ultima sull'esistenza, sulla propria auto-natura».

I suoi sei mesi di perfezionamento da monaco li ha trascorsi con il maestro birmano Ashin

UNA SCELTA, NON UNA MODA

La scelta non è una fuga o una ricerca di benessere tipica di chi ha bisogno di risolvere crisi

ALBERTO ALCOZER
ex concertista, ora monaco buddista

Tejaniya. Ora vive al tempio. Non è stata una pausa di riflessione, insomma, ma qualcosa di più profondo.

«La scelta non è né una fuga né tanto meno una ricerca di pace e benessere, tipica di chi ha bisogno di risolvere crisi o depressioni, e poi se ne ritorna alla sua vita laica con una certa serenità più o meno acquisita».

Niente a che vedere con certe "mode" del momento, dunque.

«Nessuna ricerca di certezze solide, dogmi».

Qualcosa di più, di personale.

«Perché in questo senso il buddismo è una via aperta a tutti».

Al Musang Am, i principi etici da osservare sono «la non violenza verso tutti gli esseri viventi, la fideatezza, il considerare tutti come fratelli e sorelle, la sincerità, l'astenersi dal consumo di sostanze inebrianti, la sobrietà, il vegetarianismo». Il programma giornaliero prevede momenti di meditazione seduta e camminata, karma yoga, pasti silenziosi, studi e brevi cerimonie. Alcozer è in costante contatto con realtà associative legate al mondo del volontariato, come l'associazione Karuna onlus, della quale è segretario. E collabora con la sua comunità ad eventi "anche a carattere interreligioso, nei prossimi mesi". I monaci, del resto, hanno preso parte spesso ad iniziative culturali e sociali. Sabato sera all'Indaco, ad esempio, nella seconda parte della serata, ci sarà spazio per l'improvvisazione e la poesia, con interventi a più voci: Alessandro Cucurnia, musicista e compositore, suonerà l'arpa celtica, ed Angelo Tonelli, scrittore, poeta e illustre traduttore di greci classici, reciterà testi propri e del poeta comediografo Roberto Giorgi. È possibile anche cenare alle 19,30, al ristorante vegetariano dell'associazione Indaco, alla quota di 20 euro.

LE REGOLE

UN TEMPIO APERTO AL PUBBLICO, CON UN SITO MA PER CHI VISITA C'È UN DECALOGO DA SEGUIRE

ECCO alcune regole della vita nel tempio. Per noi è il 2013 dopo Cristo, per il tempio è il 2557 E.B.

Eventi. Gli appuntamenti aperti al pubblico, dalle 16 alle 18, sono il 16 e 17 marzo, karma yoga con letture e prove di canto, il 24 marzo, insegnamento sugli oggetti di meditazione, il 7 aprile, insegnamento Samantha vipassana chan, il 13 e 14 aprile, ritiro, il 21 aprile, insegnamenti sulla moralità, meditazione e saggezza, il 5 maggio, festa del Buddha o Vesak (dalle 10 alle 16).

Offerte. È tutto gratuito, con la richiesta di lasciare un'offerta, in base alle possibilità. Bisogna contattare i monaci per avvisare della propria presenza.

Notti. Il tempio è piccolo, ci sono strutture alberghiere vicine, consigliate. E non ha illuminazione



Alcozer al piano

(vice presidente) e Massimiliano Mumun Froso. Il tesoriere è Marcello Belloni Pasquinelli. L'associazione non ha fini di lucro, è membra dell'Unione

d'accesso, di notte si procede con le torce.

Il mercoledì. Giornata di pulizie e lavoretti, dalle 16 alle 17, quindi fino alle 19 pratica di dhyana. Significa generosità: ben accetti lavori di elettricista, muratore, idraulico, falegname, giardiniere, sartoria.

Monaci. I membri del consiglio direttivo sono: Tae Hye sunim (presidente), Tae Ri sunim (vice presidente) e Massimiliano Mumun Froso. Il tesoriere è Marcello Belloni Pasquinelli. L'associazione non ha fini di lucro, è membra dell'Unione

Buddhista Italiana.

Web. Il tempio ha un sito www.bodhidharma.info. I monaci hanno il cellulare.

Abiti. Evitare pantaloni corti, canottiere e abiti succinti. Abbigliamento comodo per meditare.

Scalzi. Togliere le scarpe prima di entrare negli spazi interni del tempio.

Omaggio. Arrivati all'eremo, si rende omaggio al Buddha, Dharma e Sangha, facendo tre prostrazioni dinanzi all'altare.

I saluti. Si salutano i monaci con le mani giunte davanti al petto e con un breve inchino. Evitare baci e abbracci.

No aglio o cipolla. Si possono donare alimentari vegetariani (senza aglio e cipolla), bevande fresche.

IL CASO

Borghetto, slalom in strada per evitare di finire... in buca

Asfalto distrutto da neve e pioggia. E sono le auto a farne le spese

TIZIANO IVANI

ALLARME buche nelle strade della Val di Vara. La gente si dice esasperata per una situazione che non accenna a migliorare. Nel mirino soprattutto la viabilità provinciale che, da quest'ultimo periodo, causa il passaggio di mezzi pesanti e lo spargimento del sale per l'emergenza neve, ne è uscita ulteriormente peggiorata. Ogni giorno si registrano incidenti e danni di vario genere. Giusto ieri, finendo in uno dei tanti "crateri", è stata l'auto di un vigile del fuoco dell'alta Val di Vara a farne le spese. Ma è solo un episodio di una lunga serie. «Mia figlia ha rotto la macchina poche settimane fa - attacca **Giovanna Ivani**, dell'edicola-tabacchi di Borghetto Vara - le strade provinciali sono un qualcosa di scandaloso. Pensi che qua al bar ho dovuto mettere una tenda che mi copra dagli schizzi: abbiamo una pozza davanti all'entrata quando le macchine passano l'acqua arriva dentro il locale. Nonostante tutto non si vede nessuno, ma ci siamo abituati». Poi c'è chi come **Gianpietro Paita** ha deciso di passare direttamente alle vie legali: «Ho rotto un cerchione e un braccetto si tratta di un danno consistente - spiega Paita - così mi sono rivolto a un legale per chiedere un risarcimento: abbiamo delle strade che sono indecenti». Della stessa idea anche **Andrea Siccardi**, 30enne brugnatese: «Le strade sono scandalose fanno paura - dice Siccardi - ci sono buche ovunque non se ne salva una. Io per lavoro giro spesso con l'auto in zona ed è qualcosa di imbarazzante». Non si trova una persona che abbia voglia di spezzare una lancia in favore della Provincia spezzina. «Il commissario Fiasella si è recato diverse volte in Val di Vara con la "sua" autoblu - dichiara **Andrea Licari** - e non si è mai accorto della situazione? Poi io vorrei anche aprire una parentesi sulle strade comunali: l'amministrazione ha comprato un mezzo gigantesco che durante l'emergenza neve ha danneggiato pesantemente l'asfalto anche della viabilità provinciale». I tratti più critici però sarebbero quelli della provinciale che da Borghetto Vara porta fino a Brugnato. Diversi incidenti si sono verificati anche a Rocchetta Vara e in alta Val di Vara dove gli abitanti, già in passato, non hanno esitato ad alzare la voce. «Noi come Croce Verde non abbiamo mai avuto danni - conclude **Jacopo Cattaneo**, presidente della pubblica assistenza di Borghetto Vara - ma il disagio provocato dalle condizioni della viabilità provinciale è evidente».



Da sinistra: Andrea Licari, Andrea Siccardi, Gianpietro Paita, Giovanna Ivani e Jacopo Cattaneo

AUGUSTIN

DOPO LE NUMEROSE FRANE: L'UNICA STRADA È A RISCHIO PROVINCIALI CHIUSE: CORNIGLIA E VERNAZZA "FUORI" DAL MONDO

PATRIZIA SPORA

VERNAZZA e Corniglia sono isolate dal resto del mondo. Delle quattro strade provinciali che permettono di raggiungere i due borghi, allo stato attuale è percorribile solo la n° 61, che collega Vernazza a La Spezia, benché anche questa sia purtroppo a rischio chiusura a causa della precarietà di alcuni tratti. La settimana di pioggia incessante ha messo nuovamente in ginocchio un territorio già fortemente provato dall'alluvione del 25 ottobre 2011, e le problematiche aperte sulle strade provinciali e mai chiuse per mancanza di interventi da parte della Provincia della Spezia, nonostante le continue e ripetute segnalazioni da parte degli uffici e del sindaco di Vernazza, Vincenzo Resasco, hanno portato il primo cittadino, duro con la Provincia, a lanciare un nuovo allarme. «Su queste strade, dopo gli interventi di somma urgenza effettuati subito dopo l'alluvione, la Provincia non ha finanziato alcuna opera. Sono rimaste co-

m'erano. Mancanza di risorse è stato risposto. Ma le risorse non cadono dal cielo. Bisogna trovarle come sono sempre state trovare per esempio per far passare il giro d'Italia». E Resasco, in questa situazione di emergenza puntualizza: «Meno male che c'è la Regione Liguria che col presidente Burlando e gli assessori Paita e Briano, nonostante tutte le difficoltà, sono sempre vicini ai territori, pronti e disponibili ad affiancare le amministrazioni Comunali per risolvere le criticità. Lo stesso non si può dire per la Provincia della Spezia. Anche se un rin-

graziamento va ai suoi funzionari e ai tecnici per l'impegno profuso».

Il primo cittadino spiega: «Tramite la Regione saremo in grado di appaltare i lavori sulla provinciale 51 con i finanziamenti Cipe, ma occorrono sette mesi di lavori. Sempre grazie all'assessorato alle Infrastrutture e quello all'Ambiente della Regione, guidati dalla Paita e dalla Briano, il Comune ha trovato risorse per somme urgenze sulla provinciale S. Bernardino-Vernazza e sulla S. Bernardino-Corniglia. Se le strade sono provinciali che la Provincia risolve questo problema e non avvalorare la percezione di molti cittadini, oggi anche la mia, che si tratti di un ente inutile». E Resasco conclude: «Sono preoccupato anche per lo stato dei sentieri. La mancata regimazione delle acque sulle strade provinciali, segnalata da tempo, ha creato nuovi danni sul Vernazza-Corniglia. Sarà difficile riaprire i sentieri per Pasqua anche perché, una volta trovate le risorse, la troppa burocrazia, allunga i tempi di intervento».

ACCUSE
Il sindaco Resasco
attacca la Provincia:
«Dove sono
i finanziamenti
attesi?»

BRUGNATO



I bimbi delle materne ieri a scuola di pasticceria

AUGUSTIN

I bimbi delle materne a scuola di pasticceria

Gli alunni della Val di Vara al "forno di Germano"

LI POTREMMO chiamare "i piccoli pasticceri della Val di Vara". Parliamo degli ottantacinque bambini delle scuole materne di Brugnato, Borghetto Vara e Rocchetta Vara che in questi giorni si stanno recando alla pasticceria del "Forno di Germano", proprio a Brugnato, per poter ammirare come viene creato un uovo di pasqua. L'iniziativa è stata pensata e organizzata dal titolare dell'esercizio commerciale, Germano Renzetti, e, iniziata ieri, proseguirà ancora oggi e domani. «Possiamo dire che questa iniziativa ha riscosso un bel successo, genitori e insegnanti sono rimasti contenti di quanto i bimbi hanno potuto fare - racconta Renzetti - e credo che la riproponeremo in futuro,

magari anche per i bambini delle scuole elementari».

I piccoli, particolarmente curiosi e interessati a tutto quello che è il mondo dei dolci e delle golosità, sono stati seguiti dal pasticciere Umberto D'Onofrio, che ha fatto loro un'autentica lezione di prelibatezze.

Per farli sentire ancora più partecipi, i piccini si sono vestiti da pasticceri indossando un berretto bianco di carta. E, una volta terminata la lezione, il regalo più gradito: se ne sono tornati a casa infatti con un bell'uovo al cioccolato al latte, personalizzato: la pasticceria ne ha infatti voluto fare dono a ogni piccolo che ha partecipato a questa simpatica iniziativa.

LA FOTOGRAFIA DI MICHAEL PASINI



A RIOMAGGIORE ANCHE IL TEMPORALE DIVENTA UNO SHOW

Michael Pasini ha immortalato Riomaggiore in modo suggestivo: il borgo delle Cinque Terre sotto il temporale dell'altra sera. Tuoni e soprattutto fulmini sono diventati uno spettacolo e, per fortuna, non hanno creato particolari problemi, a differenza della pioggia.



Investiamo nel vostro futuro

POR Liguria (2007-2013) - Azione 1.2.4 Ingegneria finanziaria

la Regione Liguria sostiene le sue imprese

26 milioni di euro

per agevolare gli investimenti innovativi delle micro, piccole e medie imprese liguri

Venerdì 15 marzo, ore 15,30, Camera di Commercio della Spezia, piazza Europa 16



Visita la nostra pagina **"Liguria Innovazione e Competitività"**

